

disposizione del Codice civile sulle successioni ab intestato?

Non è forse giusto e santo il principio che chi più ne ha più ne metta?

È vero che la imposta progressiva, può passare come un'aspirazione di un deputato radicale, ma per un ministro, è naturale, è un altro paio di maniche. Il ministro risponde che « la proprietà è il fondamento conservativo dell'ordine ed ha diritto, da parte dello Stato, ai maggiori riguardi. Dunque, tutti i riguardi per i grandi abbienti, nessun riguardo per coloro che nulla possiedono.

L'onorevole Plebano l'altro ieri ha detto che l'arsenale delle tasse è così completo che egli sfida la più immaginosa delle menti a trovarne delle nuove. Se fosse presente l'onorevole Plebano, io vorrei servirlo subito e dirgli che ci sono precisamente ancora delle rendite e dei redditi, i quali non sono stati mai colpiti ed i quali non si colpiscono dal sistema tributario, che ora ci regge. Oltre l'imposta progressiva che noi reclamiamo, io vorrei prender di mira i grandi affari. Non le tasse sulle operazioni, che sono il movimento della vita ordinaria e continua di tutti i giorni; ma quelle tasse sui grandi affari che producono grandi, lautì e pronti guadagni. Sono per esempio senza tassa i contratti di borsa; sono senza tassa le svariate operazioni delle banche. Se un povero contribuente fa un contratto poniamo di locazione, di permuta, di vendita ha bisogno di carta bollata, spesso di notaio e sempre di tassa di registro. Una piccola ricevuta, poniamo di cento lire, deve essere estesa in carta bollata da 1.20 con la sua brava registrazione di lire 2.40; totale lire 3.60 per avere avuto il gusto di avere pagate le cento lire. Ma uno *chèque* delle banche per migliaia e migliaia di lire, si fa con la spesa di cinque centesimi.

Le polizze di carico, le quali possono coprire operazioni per milioni, le quali possono esser girate, le quali nascondono contratti di cessione di vendita, di pegno, per centinaia di migliaia di lire si fanno senza pagare nessuna imposta.

Comprendo che a cotesta osservazione mi si risponde, che non è possibile, che non si devono tassare le fonti di produzione del paese, ma col nome di Dio! e non sono fonti di produzione l'agricoltura, l'industria, il lavoro e tutto quello, che fino ad ora avete perseguitato ed andate continuamente perseguitando?

Io credo, onorevoli colleghi, che sia tempo di fermarsi su questo declivio fatale.

Io non ripeterò quello che l'altro ieri è stato detto in questa Camera, parlando delle imposi-

zioni che producono il malcontento, e del malcontento che produce anche le rivoluzioni; si potrebbe dire che una voce che partè da questi banchi è sospetta.

Fortunatamente c'è stato qualcun'altro, non certo sospetto di parte avanzata, che ha trovato la necessità di fare questo *memento* alla Camera e al Governo.

Il paese, onorevole Crispi, glie l'ho detto una altra volta, consenta che io glie lo ripeta, il paese ha molta fiducia nel suo patriottismo, il paese ha emesso un sospiro a larghi polmoni quando Ella è venuto al potere; ma si ricordi che la democrazia e il paese si attendono ben altro che queste leggi dal suo patriottismo, dalla sua mente e dal suo cuore. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Penserini.

Penserini. Onorevoli colleghi, ho votato sempre e voterò ancora, con coscienza tranquilla, tutte quante le spese che vengono ritenute necessarie per la difesa del paese, ed ho votato e voterò quelle che sono ritenute necessarie per l'esecuzione delle leggi sui lavori pubblici.

Non farà, quindi, meraviglia che io, con coscienza ed onestà politica, sia disposto a dare il mio voto ai provvedimenti proposti dal Governo, e concordati con la Commissione, affine di provvedere i mezzi a restaurare il bilancio.

Onorevole ministro delle finanze, io sono favorevole ai provvedimenti che Ella ha proposto; quindi, con voce amica, richiamo la sua attenzione sopra alcuni che dirò inconvenienti. Veda: il contribuente, quando sa di dover pagare una tassa che chiaramente è imposta dal legislatore, brontola un poco, ma paga, e piega il capo; quando in vece, al contribuente si domanda non pure una lira, ma un centesimo, a nome non di una legge chiara, ma di una interpretazione un po' troppo fiscale della legge, allora il contribuente si ribella in cuor suo. E questo produce una ripercussione che ha anche la sua importanza politica.

Quindi, io richiamo la sua attenzione, onorevole ministro, sopra alcuni pochi casi che mi sono sembrati più gravi.

Il primo è questo. La legge, sulle tasse ipotecarie, dà facoltà ai conservatori delle ipoteche di rilasciare certificati delle formalità ipotecarie di trascrizione, d'iscrizione, di annotazione, in atto unico, quando questi certificati vengano chiesti cumulativamente, benchè concernenti più persone. Ebbene, l'amministrazione finanziaria crede che, per l'articolo 31 della legge sul bollo, ciò non si